

...PER VIVERE LA COMUNITÀ...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

INCONTRI SUL VANGELO

Martedì 20, alle ore **18,30**, riprendono gli incontri a partire dai testi della liturgia domenicale. E' la catechesi degli adulti che la nostra parrocchia propone, per cui tutti sono invitati. Non sono richieste particolari competenze, ma solo il desiderio di crescere nella fede grazie al confronto con gli altri. In patronato.

PREGHIERA

Giovedì 22, riprendono gli appuntamenti di preghiera nello stile della comunità di Taizè presso la chiesa di san Girolamo a Mestre. Il tema di quest'anno è: *Tu sei ciò che cerchi*. La predicazione dell'incontro di giovedì 22, sarà tenuta da don Massimo sul tema: *Ama te stesso*. Alle ore **21**.

CATECHISMO MEDIE

Da quest'anno la proposta del catechismo per i ragazzi delle medie della parrocchia di S.S. Benedetto e Martino e dell'Annunziata sarà unitaria e si svolgerà presso il patronato di San Benedetto con i seguenti orari:

ITINERARIO DEL CREDO E DEL PADRE NOSTRO, venerdì ore 17.15 — 18.15

ITINERARIO DELLA CONFERMAZIONE: venerdì ore 17.15 — 18.15.

CATECHESI FAMILIARE

Come presentato in Consiglio di Comunità, la comunità educante da quest'anno ripropone il catechismo dell'iniziazione cristiana, proponendo la sperimentazione della catechesi familiare, un appuntamento mensile per genitori e figli. **Domenica 25** nel pomeriggio, primo appuntamento.

ASSEMBLEA DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE

E' iniziato il cammino che vedrà le due parrocchie di Campalto interrogarsi e incontrarsi perchè le parrocchie stesse possano avere ancora un futuro. Questo cammino è scandito da due tappe: **sabato 24 ottobre** Assemblea della parrocchia dell'Annunziata e **sabato 28 novembre** Assemblea della parrocchia dei S.S. Benedetto e Martino.

DIBATTITO

Lunedì 26, alle ore **17.30** presso l'M9 a Mestre incontro con Mauro Palma del Dipartimento di Giurisprudenza dell'università Roma Tre, dal titolo: Carcere e costituzione. La centralità della persona nella pena. Per il tema trattato e per lo spessore del relatore, appuntamento molto prezioso.

SERVIZIO

Da **venerdì 30 ottobre** a **domenica 1 novembre**, la San Vincenzo organizza, un servizio di raccolta offerte, alle porte del cimitero.

Quanto verrà devoluto, sarà destinato a sostenere le famiglie in stato di necessità. Si chiede la disponibilità a compiere questo servizio, scrivendo il proprio nome nel cartellone, che si trova vicino all'ingresso della chiesa di San Benedetto presso il fonte battesimale, o telefonando/messaggio whatsapp a RINO al nr. 3338918 978. Si può DONARE anche solo un ora nell'aiutare il prossimo.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

18 ottobre 2026

N° VI



Gesù oggi ci fa notare che la moneta del suo tempo riporta l'effigie di Cesare e quindi esorta a dare a Cesare quello gli spetta, a rispettare le regole terrene. Allo stesso modo, noi che siamo fatti a sua immagine e somiglianza torneremo a Dio! Gesù non solo ci esorta a rispettare le leggi della terra ma ci pone su un piano più elevato e spirituale, Gesù ci ricorda che dobbiamo a Dio la nostra esistenza. Signore, ti preghiamo, rendici degni della tua immagine e capaci di agire secondo la tua legge. S.



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

UNO IN CRISTO, UNITI NELLA MISSIONE Celebriamo questa domenica la centesima Giornata Missionaria Mondiale, un traguardo importante istituito cento anni fa per ridestarci alla responsabilità dell'annuncio. Nel suo messaggio per questa ricorrenza, il Papa ci richiama a un tema fondamentale: *"Uno in Cristo, uniti nella missione"*.

Al centro dell'essere cristiani non c'è una semplice serie di norme o idee, ma un legame vitale, un'unione profonda con il Signore. Gesù stesso, prima della Passione, ha pregato il Padre perché i suoi siano una sola cosa, così come Lui è nel Padre. Da questa sorgente di comunione trinitaria nasce anche la nostra fraternità e ogni fecondità apostolica.

Il Papa ci ricorda che la prima vera urgenza missionaria è custodire l'unità e la pace all'interno delle nostre comunità. Liti, divisioni e chiusure spengono la testimonianza del Vangelo. Solo se abbiamo cuori riconciliati e capaci di accoglienza possiamo diventare credibili agli occhi del mondo. L'annuncio cristiano non è mai uno sforzo solitario, ma l'abbraccio di un popolo in cammino che porta la gioia dell'amore di Dio a ogni latitudine.

In questa giornata siamo chiamati a sostenere le missioni e i missionari con la preghiera e con il contributo economico della raccolta odierna, affidata alle Pontificie Opere Missionarie per il sostegno delle Chiese più giovani e bisognose. Apriamo il cuore: la missione è affare di tutti noi!

RENDETE A CESARE E A DIO Il brano evangelico di questa domenica ci pone una questione che attraversa ogni epoca: il rapporto tra la fede e il potere, tra la coscienza personale e le esigenze della vita sociale, tra ciò che appartiene al mondo e ciò che appartiene a Dio. La domanda rivolta a Gesù circa il pagamento del tributo a Cesare sembra avere una finalità pratica, ma nasconde un'insidia: gli interlocutori di Gesù, farisei ed erodiani, cercano di intrappolarlo attraverso una domanda apparentemente semplice: *«È lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?»*. Qualunque risposta potrebbe essere utilizzata contro di lui. Gesù, però, non si lascia imprigionare nella contrapposizione tra fedeltà politica e fedeltà religiosa. Chiede di vedere la moneta del tributo e domanda di chi siano l'immagine e l'iscrizione. Alla risposta *«Di Cesare»*, pronuncia parole destinate a rimanere nella storia: *«Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio»*. Gesù non propone una separazione assoluta tra la vita civile e quella religiosa, come se la fede dovesse rimanere confinata nell'ambito privato, senza incidere nella storia. Invita piuttosto a riconoscere il giusto posto di ogni realtà. L'autorità civile ha una sua funzione e comporta responsabilità, doveri e rispetto delle leggi giuste; tuttavia, nessun potere umano può pretendere di

occupare il posto di Dio o di esigere una fedeltà assoluta. La coscienza del credente rimane orientata verso il Signore, che è il fondamento ultimo della verità, della giustizia e della dignità umana. Ma la domanda più profonda del Vangelo non riguarda soltanto la moneta di Cesare. Riguarda ciascuno di noi: se sulla moneta è impressa l'immagine dell'imperatore, nell'essere umano è impressa l'immagine di Dio. La Scrittura, fin dalle prime pagine della Genesi, afferma che l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza del suo Creatore. Ecco allora il significato spirituale più radicale delle parole di Gesù: se la moneta può essere restituita a Cesare, la nostra vita è chiamata a essere restituita a Dio. Restituire a Dio ciò che è suo significa riconoscere che non siamo padroni assoluti della nostra esistenza, ma creature amate e chiamate alla comunione con lui. Significa offrirgli non soltanto alcuni momenti della giornata o determinate pratiche religiose, ma l'intera vita: le scelte, le relazioni, il lavoro, le responsabilità, le gioie e le sofferenze. La fede autentica non sottrae il cristiano agli impegni del mondo, ma lo rende capace di viverli con maggiore responsabilità, illuminandoli con il Vangelo. Questo testo ci invita anche a interrogarci sulle forme di idolatria che possono abitare il nostro cuore. Non è soltanto il potere politico a rischiare

di diventare un assoluto: anche il denaro, il successo, il prestigio, l'ambizione e il desiderio di consenso possono trasformarsi in padroni della nostra vita. Quando queste realtà diventano il criterio supremo delle nostre decisioni, finiamo per consegnare loro ciò che appartiene a Dio: la nostra libertà, la nostra coscienza e la nostra capacità di amare. Restituire a Dio ciò che è di Dio non significa perdere qualcosa, ma ritrovare la nostra verità più profonda. Creati a sua immagine, siamo fatti per vivere nella libertà dei figli, nella responsabilità verso i fratelli e nella comunione con il Padre. È questa la libertà evangelica: dare a ciascuno il suo posto, senza permettere a nessuno di sottrarre a Dio il primato dell'amore e della nostra esistenza.

Massimo

LA BANDA DELLA MINCAR CHE ABITA DENTRO UN VIDEOGAME mondo adul-

Per giorni ci siamo chiesti da chi fosse composta la banda della mincar che in una notte di follia ha spintonato, fatto cadere – quasi fino ad uccidere come è accaduto all'attore Davide Iacopini – passanti ignari per le strade di Roma. Oggi sappiamo che si tratta di due adolescenti di 16 e 17 anni. Non appartengono al mondo del disagio. Sono regolarmente iscritti a scuole superiori e quella sera hanno deciso di fare la mattanza in mincar perché erano annoiati. Andare in giro con un auto, guidandola in modo spericolato e fare punti investendo pedoni ignari è il percorso di gioco proposto da uno dei videogames più popolari al mondo. La cronaca ci ha raccontato che questi due adolescenti quel videogioco lo hanno abitato non dentro uno schermo, dove tutto appare possibile e senza conseguenze, ma dentro il principio di realtà. Ora è il principio di realtà che bussa alle porte di casa loro: saranno indagati, processati, certamente condannati. Ecco, questo probabilmente non se lo aspettavano: il loro videogioco questo finale non lo prevede. Il finale corretto dovrebbe essere la scuola e la famiglia ad insegnartelo. Ma oggi noi adulti della comunità educante sembriamo sempre più impotenti di fronte alla potenza con cui la corazzata del digitale entra nelle vite dei nostri figli e occupa tutto: ogni angolo della loro vita reale e interiore. (...)

Siamo disperatamente cercando di mettere infiniti cerotti a squarci dell'anima e della mente che ogni giorno sono violentati da un contesto socio-culturale che si è preoccupato di spostare la vita dei minori dalla comunità locale alle communities virtuali. Lì dentro regna violenza, prepotenza, ostilità e soprattutto manca qualsiasi codice etico. C'è una linea di pensiero – e io appartengo a questa – che constata la totale impotenza del

to a rioccupare il suo corretto e adeguato posizionamento educativo, perché i figli si trovano sempre dispersi in altri mondi, chiusi dentro stanze in cui non sono più contattabili. La loro vita è immersa in un mondo parallelo che li stimola, li eccita e alla quale non possono e non riescono a rinunciare. Gli adulti provano a riportarli nel reale, ma si trovano di fronte a scene violentissime e piene di rabbia, in cui i figli a cui metti limiti nel mondo digitale prendono a calci tutto, a volte anche gli stessi genitori. Intanto, in quel mondo lì imparano a sentirsi vivi e attivi ingaggiandosi in attività ad alto impatto psicotropo, con un livello di eccitazione e stimolazione che nella vita reale non ha equivalenti. A questo punto, quando sono dentro la vita reale, arriva una noia di cui sono totalmente analfabeti. E allora per sconfiggerla fanno nel mondo reale le stesse cose che fanno in quello virtuale, senza soluzione di continuità, come se fosse lo stesso. (...)

Le statistiche riportano un sovraffollamento del penale minorile, anche dovuto al cambio di passo che il nuovo governo ha imposto in relazione ai reati minorili, accentuandone la dimensione repressiva e sanzionatoria. Ma tutto quello che sta accadendo, ci dice che anche la repressione e la sanzione diventano cerotti su squarci giganteschi che si sono generati sulla trama culturale, sociale ed educativa che avvolge il tempo della crescita. Non è ancora troppo tardi per ritornare a dare a chi cresce un mondo a sua misura. E nonostante tantissimi affermino che è tutta colpa di noi genitori, io rimango convinto che dobbiamo cambiare il brodo digitale in cui abbiamo immerso il cervello dei nostri figli (e di conseguenza il mondo dei loro bisogni e desideri) sin dall'età più precoce.

Alberto Pellai in *Famiglia cristiana*